

“La Stanza” Esplorazione dello spazio

Laboratorio con Davide Dormino

Con il laboratorio di Davide Dormino dal titolo “La stanza” abbiamo analizzato il rapporto tra l’opera e lo spazio. Attraverso la realizzazione di grandi forme l’artista ha agito in uno spazio da lui delimitato e a misura di bambino, non lasciando nulla al caso. Disponendo gli oggetti in relazione con il luogo in cui andava a operare, l’artista ha attivato un rapporto di partecipazione, invitando il bambino a intervenire direttamente alla costruzione dell’opera, quale complesso contenitore di sensazioni visive ed emozionali.

L’opera di Davide Dormino non si esaurisce con il materiale con il quale è costituita come, in questa sede, il FERRO, più esattamente il tondino di ferro cotto da 4 mm e lungo 250 mt ca. Le sue sculture, pur possedendo una forma autonoma, si avvalgono di altrettanti elementi quali l’odore, la forza che occorre per essere realizzate, l’effetto della luce con la quale vengono illuminate, che insieme alla partecipazione attiva del bambino costruiscono un mondo incantato.

Davide per un giorno è diventato di nuovo un bambino e ha provato a immaginare un mondo ponendosi la domanda: “Cosa fa il bambino quando prende possesso di uno spazio?”. Lo osserva, si muove attraverso il suo parametro, lo misura con la sua altezza, ne prende possesso per creare un confine, visibile o meno. Più lo spazio è libero e più il bambino lo può conquistare.

Il suo lavoro è ancora oggi legato a flussi energetici con i quali mette in contatto le cose tra loro dando spazio a elementi di meraviglia, che ha voluto condividere con noi attraverso l’ideazione e la realizzazione di questo laboratorio.

“La stanza” è un laboratorio didattico con il quale ci auspichiamo di fornire al bambino una metodologia utile a dare spazio alla sua creatività, attraverso la fruizione di un luogo circoscritto e adatto alla sua percezione della realtà. Affinché possa dare forma alla sua immaginazione e riempire il volume dello spazio che l'artista ha creato con i suoi oggetti, il nostro proposito è quello di offrire degli stimoli giusti per relazionarsi con un luogo che gli dia sicurezza.

La matassa di tondino di ferro cotto si presenta ordinata, a forma di cerchio. Davide diviene ora l'interprete che ci mostra come dar forma al materiale: cominciamo a srotolare la matassa.

Al nostro piccolo protagonista suggeriamo di tirare delle linee per cominciare ad arredare lo spazio vuoto che allestiremo. Il fil di ferro è la nostra matita con la quale riempiamo il volume dell'area che creeremo.



Ora cominciamo il laboratorio prendendo possesso dello spazio. Immaginatoci una finestra in prospettiva e arrediamoci la nostra stanza ideale. Usando un codice grafico semplice, adatto ai bimbi dai cinque ai dieci anni realizziamo la nostra finestra necessaria ad aprire un varco verso l'esterno, che oltre a far cambiare aria all'ambiente, contribuisce metaforicamente a "spalancare" una visione, a predisporci a qualcosa di altro...



Da adesso in poi cominciamo a dare spazio alla nostra immaginazione per arredarci la nostra stanza ideale, ma prima misuriamo lo spazio segnandolo con i nostri passi e lasciando delle impronte, quali strumenti per costruire un percorso. Avendo come riferimento l'unità di misura del bambino e quindi dei suoi passi, Davide continua ad accrescere la sua immaginazione spostandosi da un punto all'altro e cambiando continuamente il suo punto di vista con l'intento di trovare una direzione, un senso al suo percorso!





Chi di noi non ha mai sognato di volare? Ora costruiamo un bel paio d'ali per uscire dal nostro spazio. Indossiamole e proprio come un Supereroe attiviamo i nostri poteri magici e cominciamo a volare.





Ecco che la nostra stanza ideale si sta riempiendo di elementi, ma ora abbiamo bisogno di guardarla dall'alto ed è per questo che con Davide costruiamo una scala, necessaria per salire e vedere le cose da un altro punto di vista.

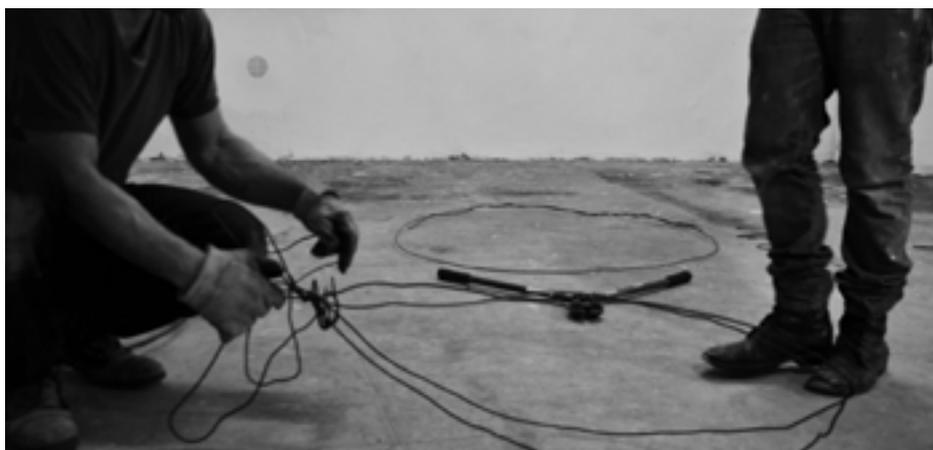




Dopo un bel volo ritorniamo nel nostro mondo. Rifugiamoci nello spazio circoscritto da noi, un luogo protetto dove possiamo continuare a sognare e a creare i nostri confini. Soffermiamoci a riflettere sul senso degli oggetti che abbiamo costruito: utili, ma apparentemente privi di qualsiasi funzione. E riproviamo a pensare a come continuare ad arredare la nostra stanza, che poi altro non è, che il nostro mondo fantastico...



Ora che abbiamo trovato il nostro tempo per riflettere procediamo nella realizzazione... vediamo... ci occorrerebbe qualcosa di fantastico, che ci aiuti a portare messaggi benefici... Costruiamo un'arma di difesa per sconfiggere il male. Ecco... una bomba! Un'arma di costruzione di massa, portatrice solo di bene, che sorvolerà la stanza con un uccello e che una volta schiantatasi al suolo seminerà un campo speciale dal quale nasceranno solo cose sorprendentemente favolose!



Il nostro spazio è stato costruito. Ora ripercorriamolo insieme per provare a ricreare degli elementi magici che vanno oltre il nostro sguardo, oltre i nostri confini...



La storia è stata raccontata. Ora uniamo i punti e ripercorriamola: siamo partiti dal cerchio, aperto una finestra che apre sul mondo e misurato lo spazio con le nostre impronte, costruito le ali per prendere il volo e raggiunto la scala sulla quale siamo saliti per avere un punto di vista diverso, siamo scesi ed entrati nel cerchio, preso la bomba e diretti di nuovo verso la finestra per raccontare un'altra storia.

Quello che ora ti chiediamo è costruire, con questi elementi, la tua storia sentendoti libero di aggiungerne altri per fare in modo, così, di riprenderti il tuo spazio e costruire un mondo magico, che è solo Tuo...

